

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1877

con innocuità. Ma nel 1873, essendosi il Governo nuovamente disposto a mettere in vendita altri tagli nell'indicata foresta, quei comuni più che mai si preoccuparono del fatto ed inviarono alla Camera la presente petizione. In essa chiedono che sia quanto più presto possibile discussa ed approvata dal Parlamento una buona legge forestale, la quale provveda alla conservazione e moltiplicazione dei boschi. E nell'interesse loro speciale instano perchè si diano disposizioni che impediscano la distruzione dei boschi del Catria, risparmiando così ai loro territori quei disastri che pur troppo si sono verificati in casi identici in altri comuni.

Questa petizione riflette un argomento assai importante; ma la Giunta delle petizioni, è lieta di dichiararvi che implicitamente il Governo ha già soddisfatto ai voti manifestati da questi comuni della provincia di Pesaro, essendosi fatto un dovere di presentare analogo progetto di legge, il quale anzi fu già esaminato dagli uffici.

Nel giorno in cui la Giunta delle petizioni si è radunata, questa legge non era ancora presentata, ed ecco perchè la deliberazione da essa presa si fu che questa petizione fosse inviata agli archivi onde poi far passaggio a quella Commissione che doveva studiare l'argomento quando il ministro avesse presentato la legge.

Ma questa essendo già presentata, è ora più logico che la petizione, invece di passare agli archivi, sia, come di consuetudine, rimessa alla Commissione incaricata dello studio della medesima.

È in questo senso che, a nome anche della Giunta delle petizioni, modifico le conclusioni nelle quali eravamo venuti dapprima.

PRESIDENTE. La petizione 548 verrà, come è d'altronde consuetudine, trasmessa alla Commissione che sta studiando la legge forestale.

L'onorevole Finzi ha facoltà di parlare.

FINZI. Nulla ho da opporre alle conclusioni della Commissione, perchè è un fatto che il disegno di legge forestale forma già oggetto di studio nel Parlamento, e mi permetto soltanto, a questo proposito, di fare una raccomandazione all'onorevole ministro.

Fra la presentazione, la discussione, l'approvazione e la promulgazione delle leggi passa sempre un certo tratto di tempo, e si manifestano delle contingenze che rendono dubbio e remoto il risultato che se ne attende. Perciò mi sento tentato di raccomandare specialmente all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio che provvegga, colla scorta delle leggi esistenti, che non avvengano intanto i diboscamenti deplorati nella petizione, che potrebbero forse eseguirsi adesso in modo più compromettente, in vista delle disposizioni più ri-

strettive che verranno emanate nella futura legge forestale. Si tratterebbe solo d'una vigilanza straordinaria interinale, giacchè io mi novero tra coloro che amano di vedere presto discusso ed approvato il progetto di legge di cui è già investita la Camera.

MAIORANA-CALATABIANO, ministro per l'agricoltura e commercio. Come vede l'onorevole Finzi, la petizione porta la data del 1° febbraio 1873. I fatti quindi che in essa sono rivelati potrebbero non più sussistere.

Per quanto posso saperne, le leggi nella provincia di Pesaro funzionano discretamente bene. Dacchè sono a capo dell'amministrazione, non si udirono doglianze simili a quelle che in questa petizione si contengono. Ciò non di meno, poichè ora si hanno notizie ufficiali di un fatto antico, che forse in parte potrebbe ancora sussistere, mi impegno di prenderne notizia, e di provvedere nei limiti delle leggi e delle attribuzioni della mia amministrazione.

PRESIDENTE. Resta inteso che la petizione 548 verrà trasmessa alla Giunta che sta esaminando il disegno di legge forestale già presentato alla Camera.

Proseguo, onorevole relatore.

MEARDI, relatore. Colla petizione 678 il presidente dell'Ateneo Veneto, in omaggio ad un ordine del giorno votato nella tornata 24 aprile 1873 da quell'Ateneo, in seguito ad applaudita Memoria del socio Gian Battista Malenza sull'argomento delle morti apparenti e della tumulazione, espone al ministro e ai due rami del Parlamento vari desiderii: 1° Che, riempita la lacuna del Codice sanitario riguardo alla verificaione dei decessi, la dichiarazione della causa della morte e dei rilevanti segni incipienti di putrefazione, sia in ogni caso obbligatoria per qualsiasi medico curante ed altro ufficiale incaricato; 2° Che nessun cadavere possa venire sepolto, sezionato o imbalsamato o posto insomma in condizione da difficoltare la libera manifestazione della vita, se non dopo che l'ufficiale sanitario a ciò destinato dall'autorità competente avrà constatata la morte dai segni dell'incipiente putrefazione. Infine che con speciale disposizione si assicuri una vigilanza sul creduto estinto da parte di persone a tale caritatevole pratica dedicate, e da incoraggiarsi anche con premi in caso di esiti felici.

Naturalmente la vostra Giunta delle petizioni non è entrata nel merito di ciascuno di questi desiderii; essa si è limitata a considerare la questione complessivamente, un po' dall'alto, e ha dovuto riconoscere che le invocate disposizioni tendono in sostanza ad uno scopo nobile non solo ma utilissimo, come quello di salvare chiunque abbia ancora un filo di vita e che, creduto estinto, sia poi colpito